

Verità

CONVERSAZIONI EDUCATIVO-RELIGIOSE CON I FANCIULLI DELLA NUOVA ITALIA

CONVERSAZIONE PRIMA

I - Nella Reggia del Nord

In barbara pompa d'armi, i biondi principi delle tribù sedevano su pelli d'orso e di lupo intorno all'alto seggio del loro re.

In mezzo all'assemblea un uomo umile nella bianca veste, aveva finito di parlare, quando il re alzò la mano gemmata per sedare i commenti subito accesi. Ristabilito il silenzio: «Noi dobbiamo ringraziarti, messaggero di Roma, disse il re, e dopo esser stato un po' penseroso, continuò: «Talvolta, nella sala del banchetto, spinto dalle bufere del nord, qualche uccello entra attratto dalla luce delle torce, vola attorno impaurito, sbatte le ali qua e là per le travi, finchè ritrova la porta e scompare di



nuovo nel buio della selva. Or, molte volte mi sono domandato: Non siamo forse anche noi come questi uccelli? Anche noi, non sapendo di dove veniamo, entriamo nella luce di questo mondo, ci dibattiamo per poco, finchè scompariamo di nuovo nel buio di una notte senza fine. Invece, ora che tu ci hai parlato, sappiamo chi siamo, di dove veniamo e dove andremo dopo il combattimento di questa vita».

II - Nave senza nocchiero in gran tempesta

Quale buona novella aveva portato il bianco monaco di Roma agli uomini del nord ancora barbari e pagani?

La stessa che vogliamo portare a te, fanciullo che ci leggi.

Noi non viviamo più in capanne di tronchi come i

barbari che non conoscevano ancora Dio creatore e padre, e non sapevano che il Figlio era sceso in terra e si era offerto in sacrificio per salvarci e insegnare la legge dell'amore, eppure siamo diventati assai peggiori degli stessi selvaggi.

Guarda le belle città devastate, i paesi distrutti, le campagne già ridenti ed ora squallide come deserti!

La bestialità d'una guerra stupida e feroce insanguina il mondo intero, e la nostra Italia è sconvolta da sciagure e straziata da dolori che non si possono descrivere.

Chi ha voluto tanta rovina? Perché gli uomini, come invasi da follia non pensano più che ad uccidersi?

Prima della guerra nelle città, risplendenti di luci, orgogliose di monumenti, tutti i popoli andavano a gara nel vantare nuove macchine, nuove industrie, nuove scoperte per rendere più bella e ridente la vita.

Or quelle stesse macchine e industrie e scoperte sono adoperate per costruire strumenti di strage e di morte.

A questo ci doveva condurre la civiltà di cui andavamo così superbi da pretendere di sottomettere al nostro dominio i popoli, secondo noi, meno progrediti?

Chi sa di quante lacrime, di quanti dolori siete stati testimoni anche voi, che ricordate gli urli delle sirene, lo schianto delle bombe e il ruinar delle case. Perché, perché tutto questo?

Perché da qualche secolo gli uomini, insuperbiti per la potenza del loro ingegno, hanno negato Iddio.

Sicuri che con la loro scienza, le loro scoperte, avrebbero potuto scoprire tutti i segreti della vita, gli uomini hanno creduto di poter fare a meno di Dio. Quelli più accecati dalla superbia arrivarono a dichiarare che Dio non c'è... perchè essi non l'hanno mai visto. E' come se un orfanello rimasto sulla terra senza babbo e mamma, dicesse ch'essi non sono mai esistiti perchè egli non li ha mai conosciuti!

Ma se Dio non c'è, dissero i superbi, perchè seguiranno la sua legge? Perché non possiamo fare tutto ciò che vogliamo?

La legge di Dio comanda di amarci come fratelli, di perdonarci le offese, di compatirci l'un l'altro, di aiutarci.

Tutte cose piuttosto difficili e poco comode per gli egoisti! Ed ecco che costoro, abbandonati a se stessi, arrivarono a predicare tutto il contrario della legge di Dio, cioè gridarono che le offese debbono essere vendicate con offese più feroci, che soltanto il più forte ha ragione, che il nemico deve essere odiato, e che il mondo è di chi se lo piglia.

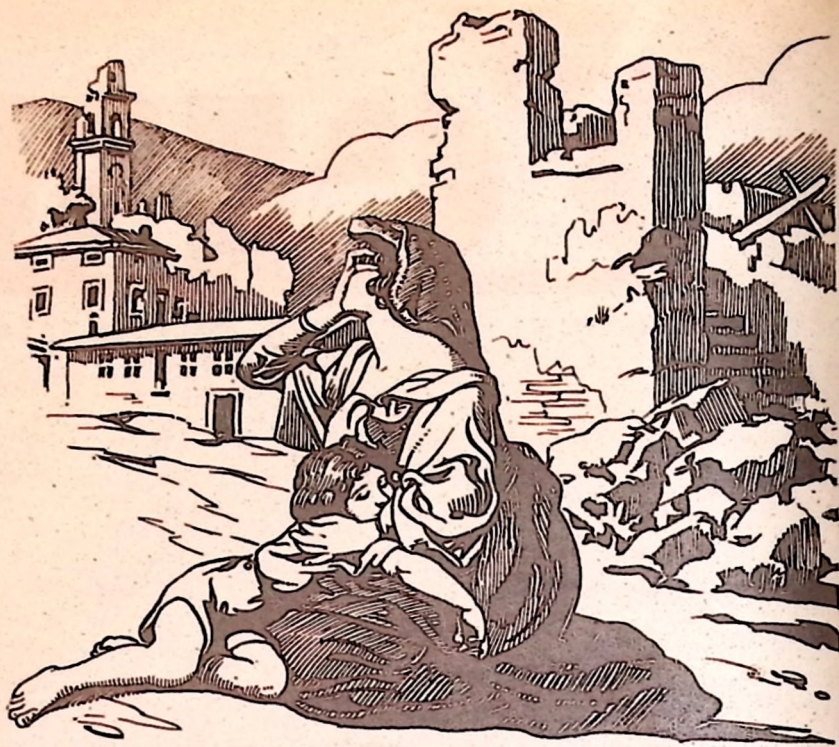
C'è da meravigliarsi se con queste dottrine e questi usi e costumi, gli individui e i popoli stessi si comportano come ladri e assassini?

Ecco un vascello sulla cresta delle onde: vele stracciate, alberi infranti; la ciurma ubbriaca ha gettato in mare il capitano! Dove andrà a finire questa nave nella tempesta?

Ecco un'automobile che corre nella notte senza autista: i passeggeri non l'hanno più voluto al volante. Come finirà, dove precipiterà quest'auto col suo carico di pazzi?

Qualcuno immerso nel dolore è portato talvolta ad esclamare: Iddio ci ha abbandonati!

Purtroppo, invece, siamo noi che abbiamo abbandonato Iddio. Diciamo, quindi, che il Signore, vedendoci tanto sicuri di bastare a noi, lascia che noi stessi sperimentiamo che cosa sappiamo fare senza di Lui.



Lo sapete dire voi che cosa accadrà agli uomini se continueranno a rinnegare il Padre che è nei cieli?

III - Il più grande amico

Hai qualche amico fra i tuoi compagni? E come vorresti che fosse il tuo amico? Sgarbato o gentile? Brutto o bello? Egoista o generoso? Povero o ricco?

Saresti contento se ti concedesse la sua amicizia il figlio di un re, un principe ricco come il mare, bello come il sole, e per di più buonissimo?

Pensa un poco se questo grande amico, conducendoti nel suo splendido castello, volesse metterti a parte dei suoi tesori! Come saresti felice d'essere amato da un cuore così nobile e generoso!

Ma chi può essere più bello, più nobile, più generoso di Dio?

E sai tu perchè Dio stesso ci mandò il suo figliuolo prediletto, e perchè questi volle prendere un corpo come noi, e vivere con noi, amandoci così da darci la sua vita per salvarci dal male?

Perchè il più bello degli uomini, il «fiore di Maria» vuole la nostra amicizia in cambio della sua.

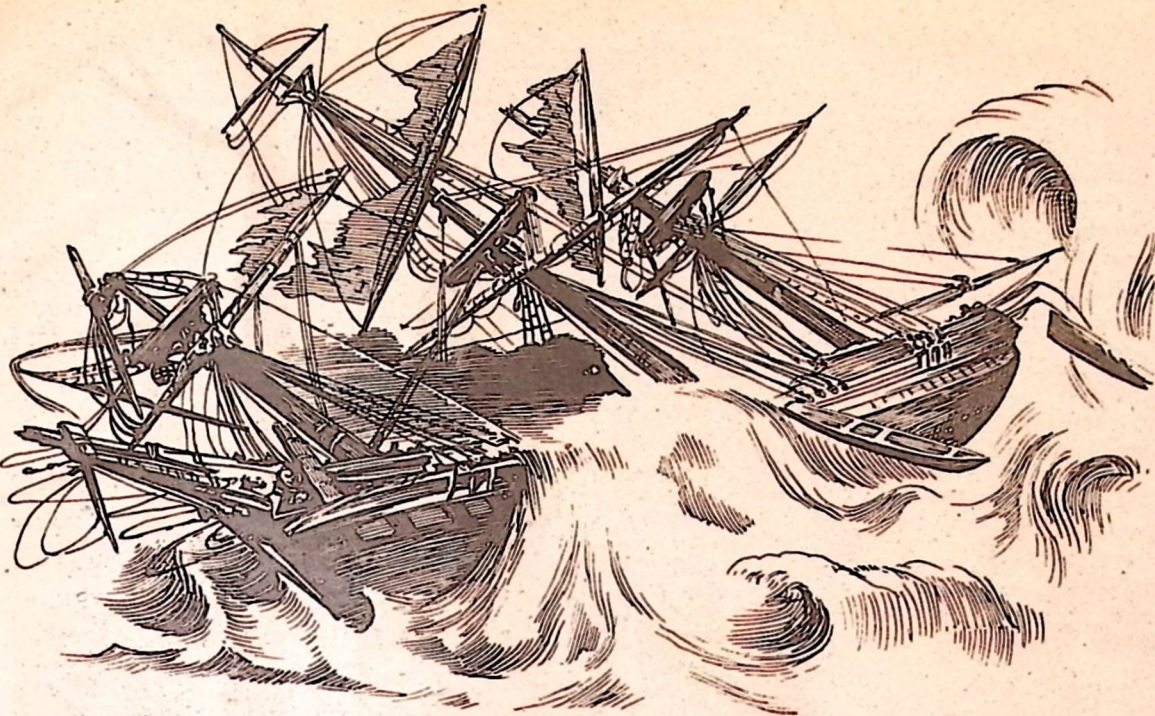
Quando passava per le vie delle città e dei villaggi di Palestina i fanciulli correvano a Lui spontaneamente. Bastava loro guardarlo per sentire che Egli era

il loro grande Amico. Un giorno doveva averne attorno tanti che i discepoli volevano allontanarli, ma Egli li rimproverò e ne prese uno in braccio.

Ti sarebbe caro esser stato quel fanciullo nelle braccia di Gesù? Or vedi, guardandoci intorno e scorrendo tante stragi e rovine, abbiamo dovuto riconoscere che queste sono dovute all'inimicizia degli uomini superbi verso Dio; però non devi credere che tutti gli uomini siano nemici di Dio.

Poveri noi, se fossimo giunti a questo punto!

Vi sono, fortunatamente, molti che amano Gesù, cercano la sua amicizia, stanno con Lui più che possono.



Gesù ha degli amici dappertutto... sì, persino sui campi di battaglia e nelle tristi città rovinata, nelle campagne desolate.

E' per loro che, quando giudicherà finita la sciagurata esperienza dei malvagi, Egli rimanderà sulla terra l'Angelo della pace.

Vuoi tu essere amico di Gesù, stare con quelli che lo amano e ne sono riamati?

Un bel viaggio

Abbiamo parlato tra noi un bel pezzo, è vero?

E, scusa una domanda, ti piace questo giornalino? Lo vorrai leggere tutte le settimane? Noi cercheremo di farlo sempre più bello.

Vi troverai racconti di avventure e belle storie, così che leggendo queste pagine, sarà come se tu prendessi per mano un amico sincero e ti lasciassi guidare da lui lungo un viaggio meraviglioso.

Vuoi venire con noi? Sai dove vogliamo andare? Alla ricerca della gioia e della pace, alla ricerca di Dio e della sua amicizia.

Ti pare che si potrebbe fare un viaggio più bello?

Ordine e disordine

Un giorno un maestro fece una strana burletta agli scolari. Mentre essi stavano disegnando in classe, egli andò nello spogliatoio e cambiò di posto tutti i berretti e i soprabiti. All'uscita immaginarsi le chiacchiere e la perdita di tempo. Un bambino disse: « Ma qui uno spirito folletto si è divertito a fare il più pazzo disordine ».

Il disordine è veramente poco simpatico. Se alla sera non hai disposto bene gli abiti che ti sei tolto, te ne accorgi al mattino quando devi perder tempo per cercare questo o l'altro capo, che non trovi a prima vista.

Cerca tu stesso altri esempi di disordine e vedrai che tutti sono dannosi. La nostra Patria com'è ora? Nel pieno disordine della guerra, con distruzioni, rapine, dovute al nemico, alle quali si aggiungono altri disordini e altre sciagure, volute da noi stessi.

Perchè diciamo che il peccato di Adamo ha portato il disordine sul-

la terra? Chi è venuto a riparare a questo disordine?

Ora cerchiamo esempi d'ordine. Come sono ordinate le foglie di una canna? I lati di un quadrato? I banchi della tua classe? I tuoi abiti nell'armadio?

C'è un ordine nel tempo, e noi lo misuriamo con l'orologio e lo utilizziamo stabilendo orari di lavoro, riposo, divertimento, ecc.

C'è un ordine nello spazio; basta guardare i cieli e i movimenti dei pianeti per scoprire quest'ordine meraviglioso.

C'è un ordine nel ragionamento e nelle idee. E' appunto per quest'ordine che noi dividiamo le nostre cose in specie, classi, ecc. secondo le loro somiglianze.

C'è un ordine quantitativo, ed è quello misurato dai numeri.

C'è un ordine commerciale, che stabilisce dei sistemi per la tenuta dei libri di commercio, ecc.

C'è anche un'ordine delle parti, e ti basta guardare le tue membra per accorgertene.

E tu ti troveresti per disgrazia nel disordine di coscienza che proviene dal rimorso per qualche peccato commesso? O sei invece nell'ordine sereno e delizioso di chi ha la coscienza pura e si sente perciò amico di Dio?

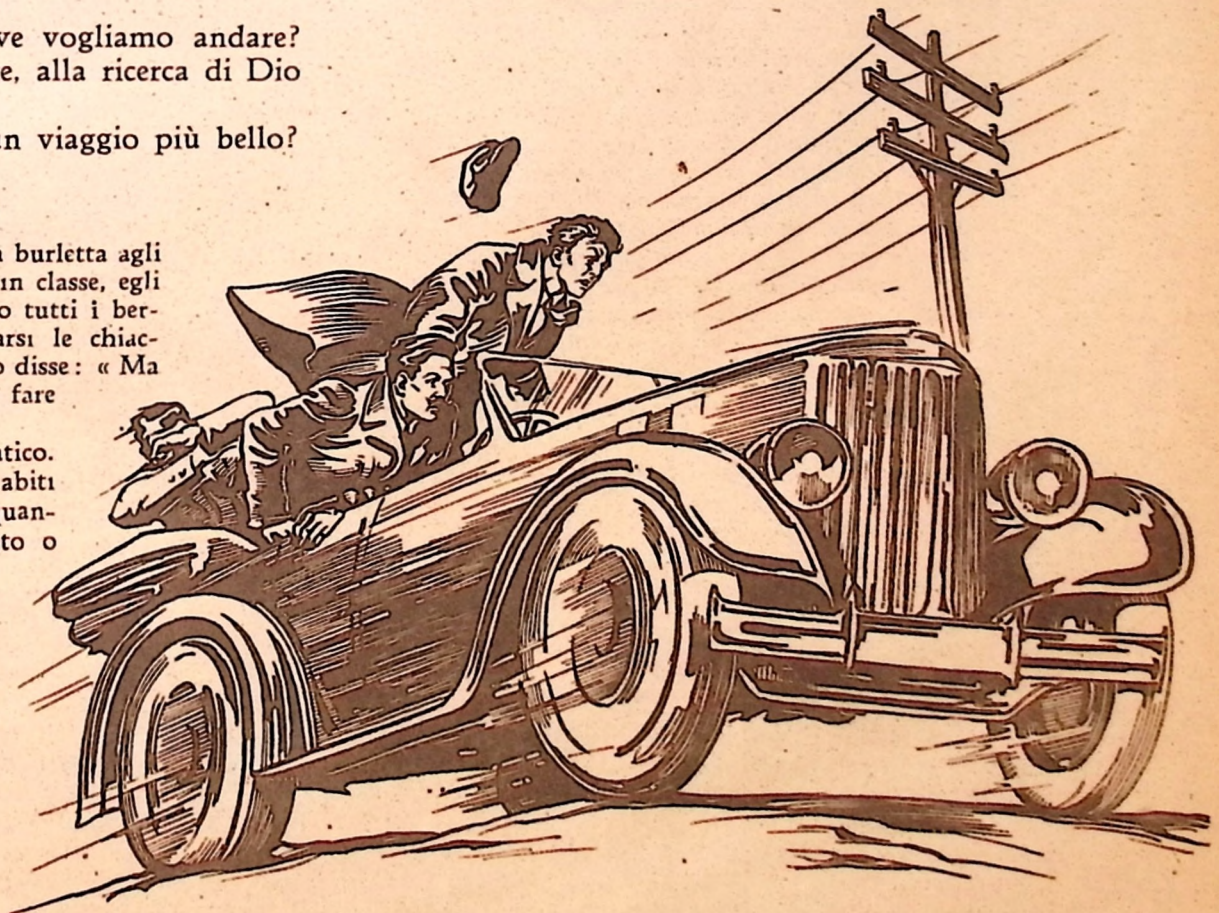
MARIO MAZZA

Ai fanciulli laboriosi

Chi sa rispondere per iscritto alle seguenti domande,

In quale punto del Vangelo di S. Matteo, S. Marco e S. Luca si legge che Gesù amava i bambini e diceva ai suoi apostoli: « Lasciate che i piccoli vengano a me? »

Vuoi tu essere amico di Gesù? Che cosa ha fatto Gesù per dimostrarci la sua eroica amicizia? Come si conoscono quelli che amano Gesù? Che cosa farai per essere amico di Gesù?



Dalla vita di Gesù

"E conducevan ancora da Lui (Gesù) dei fanciulli, perchè il toccasse. Il che vedendo i discepoli, li sgridavano."

"Ma Gesù, chiamandoli a se, disse: "Lasciate che vengano a me i fanciulli, e non voaliate loro vietarlo; di questi tali è il regno di Dio." "In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come fanciullo, non vi entrerà."

(Dal Vangelo di S. Luca Capitolo XIII)

Certamente erano le mamme che conducevano i loro piccoli a Gesù perchè li benedicesse, e Gesù imponeva le sue mani sulle testoline brune e bionde e i bambini non si saziavano di guardarlo e di avvicinarlo e di abbracciarlo essi stessi, perchè subito lo amavano.

Ma Gesù è sempre accanto a noi, e ci vede benchè noi non lo vediamo. Soprattutto, però, Egli è vicino a Voi, fanciulli, e vi sorride quando gli volete bene e glielo dimostrate ubbidendo ai genitori, non facendo capricci, fuggendo i cattivi, insomma quando siete buoni.

Certo qualcuno di voi pensa che i bambini di Palestina erano più fortunati perchè vedevano Gesù e potevano corrergli incontro, stringersi a Lui, sentirne la dolcissima voce.

Ma anche voi potete correre a Gesù e stargli vicini. Egli è sempre là sull'altare che vi aspetta, ma è anche nella vostra casa, nella vostra scuola, nel vostro cuore, purchè sappiate volercelo voi.

Certo se siete cattivi e perciò macchiati di brutti peccati, se ascoltate i malvagi e seguite i loro esempi, se parlate male e dite parolacce come certi disgraziati, allora non potete pretendere che Gesù vi sia vicino e vi ami e vi benedica.



POESIE NATALIZIE

Diamo per tempo alcune graziose poesie che potrete studiare onde recitarle innanzi al Santo Presepe.

E bene conservare quest'uso antico perchè queste laudi e ninne nanne in bocca dei fanciulli buoni e cari al Signore, valgono certo come preghiere e portano benedizione alla famiglia che le ascolta radunata intorno alla culla del divino Fanciullo.

NATIVITÀ

*Lieti pastori, venite alla capanna,
e sentirete cantar gloria e osanna,*

Solleciti venite e con amore.

*In ciel vedrete una lucente stella
che mai si vide al mondo la più bella,*

Solleciti venite e con amore.

*Vi troverete giacer sopra il fieno
quel che ha creato il ciel vago e sereno*

Solleciti venite e con amore.

*Maria vedrete, Madre graziosa,
più bella assai che non è giglio o rosa,*

Solleciti venite e con amore.

*Giuseppe ancora in quel presepio santo
voi troverete pien di gloria e canto,*

Solleciti venite e con amore.

Fra Serafino Razzi

LAUDE

*Ecco il Messia! ecco il Messia!
e la Madre sua Maria!*

*Pastor, pien di ventura,
che state qui a vegliare,
non abbiate paura;
sentite, voi, cantare?*

*Correte ad adorare
Gesù con mente pia.*

*Lo troverete nato
Tra il bue e l'asinello,
in vil panni fasciato,
e già non ha mantello.
Ginocchiatevi a quello
ed a Santa Maria.*

*Venite, angeli santi,
e venite sonando.*

*Venite tutti quanti
Gesù Cristo laudando
e la gloria cantando
con dolce melodia.*

Lucrezia De' Medici

I SANTI DI DICEMBRE

*Il primo di Dicembre è Sant'Ansano,
il quattro Santa Barbara beata,
il sei San Nicolò che va per via,
il sette Sant'Ambrogio di Milano,
e l'otto Concezione di Maria.*

*Il nove vien Valeria ed io mi cheto,
perchè il dieci è la festa di Loreto,
finchè al tredici abbiam Santa Lucia,
il ventuno San Toma e in chiesa canto
chè il venticinque c'è il Natale Santo.*

(Filastrocca popolare)

NINNA NANNA DI NATALE

*Ninna nanna, un dolce canto
scende, scende giù dal cielo,
e si sciogon neve e gelo,
spuntan fiori per incanto,
Ninna nanna un Piccolino
dalla paglia a tutti ride,
ride un Bimbo ch'è divino
ed il vento più non stride.
Ninna nanna tace il vento,
tace il vento e la bufera,
Gesù piccolo, contento
ride e intorno è primavera*

Emma Marini

Gesù amico dei fanciulli

Il titolo del Centro: *Gesù amico dei fanciulli*, precisa il nostro programma d'azione. Il fanciullo oggi ignora Gesù, o ne ha una conoscenza insufficiente e inadeguata, mentre il tragico momento della vita nazionale e universale esige che sian restituite ai giovani quella conoscenza e quella fede che costituiscono certamente l'unica difesa della loro salute morale e spirituale.

Nell'estate del 1944, a Posillipo nei vasti locali del *Seminario Pio XI*, e nel Convitto della *Conocchia* furono raccolti oltre settecento ragazzi, tolti dalla strada e trapiantati, purtroppo temporaneamente, in un ambiente di serenità e d'innocenza. L'azione di Cristo su quelle tenere creature fu subito così evidente da farci sentire che l'urgenza con cui il Divino Maestro chiama i suoi prediletti, ed offre loro la sua amicizia è in diretto rapporto con la crescente e torbida marea del malecostume e dell'ignoranza che tenta di travolgere tante creature irresponsabili degli errori di cui sono vittime.

Inutile indugiare a considerare le cause prossime del male: la spietata necessità, le rovine, i lutti, la strettezza, l'avidità di famigliari capaci di spingere essi stessi i figli al malfare; per i veri cristiani queste constatazioni debbono risolversi nella decisione di agire e di opporsi al male, poichè la misura della nostra fede in Cristo, della nostra adesione alla sua dottrina è data anche dalla nostra impossibilità di assistere indifferenti e passivi ai mali che affliggono il nostro prossimo e soprattutto a quelli che tendono a trascinare alla rovina morale i giovanissimi, le uniche speranze di un domani per tutti noi, quindi per la patria e l'umanità stessa.

L'amore di quel Dio che vuol esser riconosciuto prima di tutto nel prossimo che soffre; oggi, non può trovar occasioni e mezzi migliori

per esprimersi, di quelli rivolti a salvare il fanciullo.

E' da questa convinzione, corroborata dai risultati concreti già raggiunti, che è nata l'idea di fondare un Centro di studio e di lavoro per l'educazione religiosa del fanciullo.

In tutti i campi della didattica si sono realizzate esperienze, si sono svolte ricerche, dalle quali traggono profitto gli insegnamenti delle cosiddette materie di studio, e in generale tutta l'opera educativa dei buoni maestri. All'estero ed anche in Italia si sono avviati studi e ricerche per portare nell'insegnamento della religione gli indirizzi pratici e seri dei più accreditati sistemi educativi, ma, o si tratta di sforzi isolati e discussi, o di studi ancora allo stadio sperimentale.

Il *Centro di educazione religiosa* vuol, per l'appunto, andare incontro agli educatori più ansiosi del loro compito e delle responsabilità che vi sono connesse, con due mezzi di particolare efficacia.

Il primo è quello dei *Centri catechistici* aperti in Napoli per fornire l'esempio di quello che possono essere le nostre imprese parascolastiche.

Questi Centri non sono un'invenzione straordinaria, perchè abbiamo, sia nel passato, sia nel presente, una molteplicità di iniziative rivolte ad attrarre i fanciulli per santificare la festa, istruirli nella dottrina religiosa, ecc.

La novità, se di novità si vuol parlare, non consiste che nella forma più corrispondente ai tempi. Questi Centri sono infatti organizzati in modo da eliminare anche la minima formalità dell'iscrizione. I fanciulli d'un rione vengono a sapere, in qualche modo, che ogni domenica mattina troveranno una porta aperta per entrare in un locale dove li aspettano degli amici, che sanno persino giocare con loro, che li faranno cantare, correre, che appresteranno loro una merenda calda e che parleranno loro di Gesù e della sua Chiesa.

Si dirà che in molte parrocchie vige l'antichissima usanza della *Messa del fanciullo*, ed i Centri tendono per l'appunto a generalizzare tale uso e a perfezionarlo accompagnando la Santa Messa con i migliori criteri liturgici. Ma l'insegnamento della dottrina religiosa sarebbe insufficiente quando non fosse accompagnato da attività rivolte a trasformare questa dottrina in condotta. A questo mira, per l'appunto, nei Centri il programma dei giochi, della disciplina di squadra, della merenda in comune e di tutti gli accorgimenti con i quali gli educatori vogliono acquistare la migliore conoscenza dei ragazzi, offrendo loro la possibilità di esprimersi e dimostrare, così come sono, le loro condizioni morali e intellettuali.

A facilitare l'insegnamento vero e proprio concorre, poi, il secondo mezzo offerto tanto ai ragazzi quanto ai loro maestri, il periodico *Vera Vita*, di cui spediamo i primi numeri di saggio a tutte le scuole pubbliche e private delle regioni dove è di nuovo possibile spedire stampe e corrispondenza con una certa speranza di regolarità.

I Centri vogliono essere dei focolai d'azione religiosa, così come debbono esserlo le scuole migliori e *Vera Vita* vuol facilitare e coordinare l'opera educativa sia dei Centri, sia delle scuole, dove si voglia fare sinceramente e coscienziosamente opera di educazione cristiana.

Come utilizzare il nostro periodico

Usi alla viva preoccupazione di migliorare la loro preparazione didattica, i maestri accoglieranno certo con gioia il mezzo nuovo che viene loro offerto con *Vera Vita*.

Il nostro periodico segna in realtà una modesta rivoluzione nel campo della didattica, poi-

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di Lire
Eseguito da
Residente in
c/c N. **6/565**
Intestato a: **Missioni estere S. Francesco Saverio - Castello S. Francesco de' Geronimo - Vico Equense - Napoli.**
Addi (1) 19 .. A.
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Bollo a data dell'Ufficio accettante
N. del bollettario ch 9
Mod. ch. 8-bis (Edizione 1937-XV)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.
Lire (in lettere)
Eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **6/565**
intestato a: **Missioni estere S. Francesco Saverio - via Castello S. Francesco de' Geronimo - Vico Equense - Napoli.**
nell'ufficio dei conti di ROMA
Firma del versante Addi (1) 19 .. A.
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti
Tassa di L.
Cartellino numerato del bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Posta : L'Ufficiale di Posta
Bollo a data dell'Ufficio accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L.
Lire (in lettere)
Eseguito da
sul c/c N. **6/565-C.E.R.**
intestato a: **Missioni estere S. Francesco Saverio - via Castello S. Francesco de' Geronimo - Vico Equense - Napoli.**
Addi (1) 19 .. A.
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Tassa di L.
Cartellino numerato del bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Posta : L'Ufficiale di Posta
Bollo a data dell'Ufficio accettante

(1) la data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino nominato numerato

chè mentre le riviste del genere, mettono a disposizione degli insegnanti gli spunti per lo svolgimento dei programmi e si rivolgono quindi direttamente ai maestri, *Vera Vita* si rivolge invece agli scolari.

Si legga con cura il nostro periodico e si vedrà che gli spunti per le lezioni di religione sono tradotti già in linguaggio accessibile al fanciullo, non solo, ma lo invitano subito ad eseguire compiti, che potendo essere spontanei e liberi, sono felicemente immuni dalle caratteristiche scolastiche meno simpatiche, quelle che di solito riducono a pesi e pensi i lavori da svolgere non per il gusto cosciente e razionale d'un acquisto, ma solo per l'imposizione formale del superiore.

Si noti ancora che questa spontaneità non è ricercata a danno del senso del dovere e di quel senso delle responsabilità che si deve educare nel giovane.

Il proto avrebbe voluto, ad esempio, comporre in caratteri diversi le domande del catechismo, intercalate alle conversazioni. Ci siamo opposti, perchè è evidente che messe in quel luogo e dopo le considerazioni e i racconti, le domande diventano il momento conclusivo d'un ragionamento già maturato e perdono perciò tutto il meccanismo di cui sono accusati i catechismi.

Il maestro non troverà, pertanto, in *Vera Vita* un elenco freddo di temi per lezioni, ma i mezzi più pratici per rendere vive quelle che ideerà egli stesso.

Il contenuto di *Vera Vita* può esser così diviso:

- 1° - Una conversazione catechistica ricca di spunti per ricerche e ragionamenti pratici.
- 2° - Una serie di trattazioni elementari relative alla liturgia, alla Chiesa, alla storia della Chiesa, ai vangeli domenicali, ecc.
- 3° - Materiale per l'insegnamento attivo: letture antologiche, giochi, lavori, buone azioni.

4° - Un racconto di vita missionaria.

Siamo ben certi che il nostro lavoro è suscettibile di miglioramenti, ma così come si presenta *Vera Vita* non pretende d'essere che un invito alla buona volontà degli educatori.

Noi attendiamo ed invociamo i consigli degli amici che sentiamo già intorno a noi, poichè ben sappiamo quanto sia viva in molti l'ansia per le condizioni particolarmente gravi in cui versa la gioventù italiana nelle tristissime condizioni della Patria nostra.

Il testo delle nostre pagine può valere tanto per le scuole elementari superiori, quanto per le scuole secondarie di primo grado, quanto per le scuole catechistiche parrocchiali. Ci siano benevoli d'aiuto i sacerdoti, i maestri, i professori. Da tutti attendiamo, sia le critiche, sia i buoni suggerimenti, sia le relazioni dei risultati ottenuti.

E' solo unendoci secondo lo spirito della Chiesa, secondo l'invito ardente di Gesù, che noi potremo sperare qualche frutto dall'opera nostra.

LA DIREZIONE

La prima collaborazione

Vera Vita sarà un periodico quindicinale, per ora, in otto pagine con illustrazioni nere e a colori.

I due numeri mensili verranno spediti sempre insieme e in tempo utile perchè gli insegnanti possano studiarne in anticipo il contenuto ed inserire nei programmi delle loro lezioni la materia e gli spunti didattici messi a disposizione degli scolari dalle pagine del periodico.

I due numeri dovranno esser distribuiti ai

ragazzi, separatamente, uno ad uno, e nel momento più opportuno, anche perchè nella parte liturgica si terrà conto dell'andamento dell'anno ecclesiastico e delle ricorrenze.

Gli abbonamenti potranno quindi essere individuali, se in una classe l'insegnante crederà sufficiente poter disporre di una sola copia, ma assai più opportunamente gli abbonamenti potranno esser fatti in forma collettiva e per un numero di copie adeguato alla scolaresca.

Fate conoscere il nostro foglio, diffondetelo, abbonatevi

UN NUMERO L. 7

UN TRIMESTRE L. 42

Inviare richieste e abbonamenti usando il modulo di c/c postale qui allegato.

Deposito a Napoli: **Via S. Sebastiano, 48**

Deposito in Roma: **LIBRERIA PIA SOCIETA' S. PAOLO
Via della Traspontina, 8**

Vera Vita sarà pubblicata in due numeri mensili sino a tutto luglio, quindi gli abbonamenti potranno esser trimestrali con decorrenza da qualsiasi mese.

I due primi numeri inviati come saggio, sono da computarsi nel primo trimestre.

Data la scarsezza delle materie prime, per i prossimi numeri stamperemo tante copie quante ce ne saranno richieste. *Preghiamo perciò vivamente di spedirci AL PIU' PRESTO i vostri ordini*, dirigendoli al nostro Centro, in via S. Sebastiano 48, Napoli. Per l'importo servirsi dell'unito modulo di conto corrente postale, tenendo conto che il prezzo di ogni copia è di L. 7 e l'importo dell'abbonamento trimestrale è di L. 42. Chi non gradisce le copie di saggio è pregato di volerle cortesemente respingere.

L'AMMINISTRAZIONE

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data, in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiama per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completa e firmata.

(Riservato alle comunicazioni del mittente).

Parte riservata all'Ufficio dei C/c.
N. dell'operazione.
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

EBBE UNA MADRE IMMACOLATA

La Chiesa ha dedicato molti giorni dell'anno a Maria, madre di Gesù, ma non c'è giorno in cui un buon cristiano non rivolga a Lei il pensiero e non Le ripeta il saluto dell'Angelo: Ave Maria! Sentite però come cantiamo per Maria nel giorno in cui la veneriamo come madre immacolata del Signore:

Benedetta tu sei, o Vergine Maria, dall'eccelso Dio Signore, su tutte le donne della terra.

Tu sei la letizia d'Israele, tu sei l'onore del popolo nostro.

Alleluia, Alleluia!

Tu sei tutta bella, o Maria; e macchia originale in te non v'è. Alleluia!

Adamo dopo il peccato perdette la grazia del Signore e non poteva quindi lasciarla in eredità ai suoi figlioli. Quando nasciamo noi siamo infatti privi della grazia di Dio e solo col Santo battesimo possiamo riacquistarla per merito di Gesù; ma vi pare che la fanciulla che doveva diventare Madre di Gesù, potesse esser priva della grazia di Dio anche per un solo momento?, cioè non meritevole del paradiso? non amica di Dio, e sotto gli effetti di quel primo peccato che rappresentava una vittoria, sia pur passeggera, del Demonio?

Come sappiamo noi che Maria era stata privilegiata da Dio e sempre circondata dalla sua grazia?

Dalle stesse parole con cui la saluta l'arcangelo Gabriele: Ave Maria, piena di grazia!

Piena, cioè ricolma di tutte le grazie possibili e immaginabili.

E la prima grazia era certamente quella di essere senza macchia di peccato, onde poter accogliere nel suo seno il figlio di Dio, il più bello e il più puro tra i figli degli uomini, Colui che doveva riparare al peccato di Adamo. E i Santi Padri sempre in questo senso interpretarono il saluto dell'angelo.

Ripetiamo dunque anche noi con la Chiesa: Esulta, Vergine Maria, tu sola hai vinto tutti i nemici, tu hai creduto all'arcangelo Gabriele, tu hai dato alla luce l'Uomo-Dio, Madre del Salvatore, intercedi per noi.

NELLA CASA DEL PADRE

Autunno. Quanti colori svariano nei boschi e nei campi!

Foglie gialle, foglie porporine, e nei prati, che la vampa estiva aveva inaridito, le piogge autunnali hanno richiamato a nuova vita le umili erbe. Purtroppo questi bei colori dureranno poco, perchè presto nel freddo, sotto la neve, comincerà per le piante il lungo sonno invernale.

Quest'anno, però, il freddo sarà più doloroso che negli anni passati. Siamo tuttavia in guerra e le case, e le scuole, particolarmente quelle delle città, non si potranno riscaldare. Noi, però, non avremo paura del freddo, andremo a scuola tutti i giorni, cercheremo di riscaldarci giuocando e lavorando, e se dovremo soffrire un po' di freddo, penseremo ai soldati che combattono e ai fratelli nostri rimasti senza tetto.

C'è però una scuola che è la più bella di tutte e forse non è neppure molto lontana da casa nostra, una scuola dove troveremo consolazione e aiuto anche per le più crudeli sofferenze e ristrettezze, di questo momento. Volte venire con me?

Ecco una scala, una porta con una tenda pesante, Solleviamola ed entriamo: Che aula vasta e bella, e quanta pace!

Proprio in fondo alla sala, ecco, alta sull'altare, Maria che ci offre il suo Figliuolo. Egli è là, in grembo alla Madre, ma le sue braccine sono tese verso di noi, la sua boccuccia pare aperta a dire soavissime cose.

Gesù chiama, vuole i suoi amici prediletti, proprio voi, bambini. E vi dice: venite tutti i giorni, venite più che potete.

Chi resisterà all'invito di Gesù, del Figlio di Dio che si è fatto uomo ed ha sofferto ed è morto per salvarci?

Qui, in questa bella casa del Signore, Gesù c'invita per presentarci al Padre suo come suoi fratelli, redenti a prezzo del suo sangue.

Ci sarà qualcuno che, noncurante dell'invito divino, lascerà vuoto il suo posto nell'angolo da noi scelto in chiesa?

Manchereste, forse, di ritornare a casa dopo la scuola, oppure

andreste a spasso invece di recarvi a colazione o, peggio, tardereste tanto la sera da far sì che la vostra mamma si angustiassero e piangesse temendo di una disgrazia?

No; quindi nessuno dei miei fanciulli farà mai aspettare Gesù e lo terrà in ansia per la sua sorte. Poichè Gesù è trepido per noi come la più tenera delle madri ed a questo scopo ci ha creato e ci ha dato la CHIESA, la casa per accellenza, la vera casa del vero cristiano.

Le chiese di pietra, anche se adorne preziosamente di marmi e pitture non sono che edifici costruiti dagli uomini. La vera Chiesa, costruita dal Signore, è la comunità religiosa dei fedeli, l'immensa famiglia di cui Cristo è il corpo e noi le membra, la famiglia che Cristo stesso ha raccolto intorno a sè, dopo averla



L'Immacolata (del Tiepolo).

riscattata. La Chiesa è dunque una società santa, della quale ciascuno è socio interessato. Non vi pare molto bello pensare che anche noi siamo parte della Chiesa di Dio, come un ramo è parte dell'albero, come la pecorella è parte del gregge?

Ora, che cosa accadrebbe se qualche pecorella si smarrisce, se qualche ramo ancor vivo venisse strappato, se una parte dei soci si allontanasse? Non solo ne soffrirebbero le pecore disperse, il ramo caduto, i soci infedeli, ma ne rimarrebbero feriti e diminuiti il gregge, l'albero, la società.

Ma guai anche al disgraziato che, credendosi inutile nella Chiesa di Gesù, ne vivesse fuori, indifferente ed inerte! Perchè? Lo comprenderete presto voi stessi, se leggerete sempre questo vostro giornalino.

PIERA TRISTANO



L'AVVENTO

Nel mio calendario i giorni festivi sono stampati in rosso. Ecco il foglio di Dicembre con sette giorni rossi, sette feste; Dicembre è veramente un mese simpatico per i ragazzi.

3 *Domenica*. S. Francesco S. - *Prima domenica d'Avvento*.
 8 *Venerdì*. Immacolata Concezione di Maria.
 10 *Domenica*. S. Casa di Loreto - *Seconda dom. d'Avvento*.
 17 *Domenica*. S. Lazzaro - *Terza domenica d'Avvento*.
 24 *Domenica*. S. Adele - *Quarta domenica d'Avvento*.
 25 *Lunedì* - *Natività di N. Signore*.
 31 *Domenica* S. Silvestro.

Io sono un po' curioso di natura... e voi? Per esempio vorrei sapere perchè queste quattro domeniche prima di Natale sono indicate come la *prima*, la *seconda*, la *terza* e la *quarta prima dell'Avvento*.

Avvento? Che cosa significa questa parola?

* * *

Domenica prossima che cosa farai al mattino? Che cosa vedrai in Chiesa. Accostati ben vicino all'altare. Dove legge le preghiere il Sacerdote che celebra la S. Messa? Credi tu che il Sacerdote legga in ogni Messa le stesse preghiere?

Non vedi com'è grosso il libro? Le preghiere ivi raccolte sono certo più numerose di quelle che il Celebrante legge durante una Messa. Hai visto pendere dal messale dei nastri colorati? Sono dei *segnapagina*. Guarda che cosa fa il Sacerdote appena ha disposto il calice sull'altare. Vedrai che apre il libro e mette i nastri fra certe pagine, scelte da lui stesso. Ciò significa che egli sceglie le pagine da leggere in quella Messa, e le segna per averle pronte, dato che in ogni giorno la S. Messa esige delle preghiere fisse, ma anche delle preghiere variabili.

La Preghiera della Chiesa ufficiale varia dunque ogni giorno dell'anno particolarmente per la S. Messa.

* * *

Andiamo ora a consultare un nostro buon amico, il *Vocabolario* e cerchiamo la parola *Avvento*. La troviamo vicina ad altre che si riconoscono subito legate fra loro da una certa rassomiglianza: *Avvenire*, *avvenute*, *avvenimento*...

Proprio così: *avvento* è una parola della famiglia del verbo *venire* o meglio *avvenire*, cioè *venire a...*

Quale *avvenimento* ricorderemo nel giorno di Natale? La nascita di Gesù Bambino: Non potremo dire anche la *venuta* di Gesù in terra?

Orbene: *Avvento* vuol proprio dire *venuta*. E in queste quattro domeniche di Dicembre vedremo che la Chiesa ci vuol preparare bene ad accogliere Gesù *che viene*.

Dice la Chiesa: *Deh! Signore, scuoti la tua potenza e vieni; affinché nei pericoli che ci sovrastano a causa dei nostri peccati, il tuo soccorso ci scampi, la tua grazia ci salvi.*

Leggiamo queste parole, facciamocene spiegare bene dai nostri maestri, poi scriviamole in un bel quaderno, nella pagina che intitoleremo *Avvento* e nella quale ricopieremo altre preghiere scelte precisamente fra quelle di questo tempo durante il quale il pensiero dominante della Chiesa è l'attesa di Gesù.

Nella prima domenica la Chiesa ci fa pensare alla *nascita* di Gesù e nella seconda al *motivo* della sua venuta, cioè al suo *sacrificio espiatorio* per realizzare l'unione di tutti gli uomini nella *famiglia umana rigenerata*.

Ecco infatti una delle preghiere della Messa della seconda domenica d'Avvento: *Popolo di Sion, ecco il Signore che viene a salvare le genti; ed Egli farà intendere la gloria della Sua voce nella letizia del vostro cuore.*

Sentite poi con quali parole l'Apostolo S. Paolo ci invita a prepararci alla venuta del Signore, rinnovando l'animo nostro: *Fratelli è oramai tempo che ci svegliamo dal sonno... la notte è inoltrata; il giorno si avvicina. Spostiamoci, dunque, delle opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Viviamo onestamente, come in pieno giorno, non nelle crapule e nelle ubbriachezze; non nelle impurità e nelle licenze, non nelle contese e nella gelosia: ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo.*

Quali sono le opere delle tenebre, è stato detto dallo stesso Apostolo, ma quali sono le *armi della luce*? Che cosa vuol dire *vestirsi di Gesù Cristo*? Domandatelo al vostro amico Sacerdote e troverete così la via migliore per preparare il vostro cuore a ricevere l'Amico divino, Gesù che tanto vi ama e tanto vi desidera.

I DUE AVVENTI

Nella prima domenica d'Avvento, non solo la Chiesa vuole che ci prepariamo alla venuta di Gesù come Salvatore, e perciò ci ricorda l'annuncio dell'Angelo a Maria e l'incarnazione del Figlio di Dio, ma ci ricorda pure che l'umanità vedrà un altro avvento di Gesù come giudice nel giorno del giudizio universale. E' lo stesso Gesù che annuncia questa sua venuta: *Vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra costernazione tra le genti smembrate per il rimbombo del mare e dei flutti. Gli uomini verranno meno dallo spavento nell'aspettazione delle cose che staranno per accadere sul mondo; poichè le potenze dei cieli saranno sconvolte e allora vedrete il Figliolo dell'uomo venire sopra una nuvola con potestà grande e maestà.*

Or non vi pare che preparandoci un cuore puro per ricevere Gesù bambino, noi ci prepariamo pure per comparire innanzi a Gesù giudice, nel tremendo giorno dell'ira e della giustizia?

E per qual motivo la festa di *Maria immacolata* è stata posta dalla Chiesa nel tempo d'Avvento? Perchè è logico che festeggiando la nascita di Gesù ci ricordiamo della Vergine, che tutta pura e senza macchia di peccato, era predestinata dall'eternità a diventare madre di Gesù e partecipare così alla passione della sua vita e della sua morte per la nostra redenzione.

Il Liturgista

Dalle preghiere della Chiesa nel tempo dell'Avvento

Nell'attesa: 1) Ti preghiamo, Signore, di rallegrare con la venuta del Figlio tuo unigenito, noi tuoi servi contristati dalla colpa delle nostre azioni.

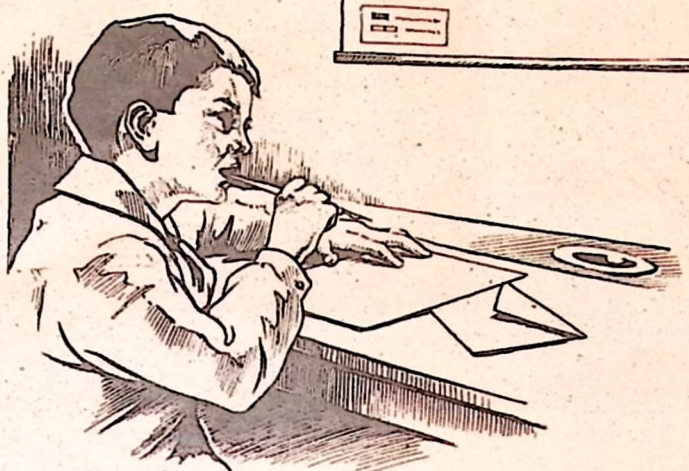
2) Fa, Dio onnipotente, che la veniente solennità del Figlio tuo, ci porti i rimedi per la vita presente e ci conceda i premi eterni.

Il cantico dell'atteso: (Gesù nascerà umilissimo, ma è Colui per cui furono create tutte le cose e gli esseri dell'universo. Sentite com'è esultata la sua potenza).

Benedetto sei Tu, che siedi sui Cherubini e penetri gli abissi, Tu laudabile e glorioso nei secoli.

Benedetto sei Tu, che cammini sulle ali dei venti e sulle onde dei mari, Tu laudabile e glorioso nei secoli.

Benedicano Te gli angeli e i santi tuoi, Benedicano Te i cieli, la terra e il mare e tutte le creature che sono in essi.



Lettera di Luigin Capriò agli amici lettori

Cari compagni,

Il mio maestro si chiama Lancia. Un bel nome, è vero? e gli sta pur bene perchè è un giovane lungo proprio come una lancia. Io sono Luigino Corsi, ma tutti prima mi chiamavano Capriotto, perchè salto più che posso, e ora mi dicono Capriò per far più presto.

Dunque, il mio maestro da un mese ci aveva parlato di un bel giornalino che si sta preparando e oggi ci ha fatto vedere le pagine di « Vera Vita » e le abbiamo lette in classe ancor prima che le stampassero. Quella del Re del Nord è piaciuta a tutti e abbiamo domandato al maestro: *Che cosa vuol dire: barbara pompa d'armi? In qual paese si trovava quel re seduto su pelli d'orso e di lupo?*

Chi era quel monaco vestito di bianco? Perchè era venuto da Roma? E come aveva potuto fare un viaggio così lungo quando non c'erano nè buone strade, nè treni, nè automobili.

Il maestro allora ci ha raccontato molte belle cose dei Vichingi che abitavano sulle rive del Baltico e dei missionari che i Papi mandavano fra i popoli più lontani per parlare loro di Gesù e della vera religione.

Provate a fare le stesse domande anche voi ai vostri maestri. Il maestro poi ci ha detto: « Vera Vita » verrà letta da tanti fanciulli, sarebbe quindi veramente bello che i lettori di questo caro giornalino diventassero tutti amici!

« Come si fa? » ho domandato io. E il maestro ha detto: « Sarebbe bello scrivere prima noi una lettera, per presentarci e per invitare gli altri a fare lo stesso. Potresti, per esempio, cominciare tu, Luigino ».

« E se faccio degli errori. »

« Te li correggo io prima di stamparla ».

Detto fatto, ecco la lettera, ma guai se il mio maestro non l'avesse ripulita per benino. Avevo fatto certi errorini!

Dunque, ci rispondereste per dirci se il giornalino vi piace, e quali pagine avete letto più volentieri, e chi siete e che cosa fate?

Noi siamo scolari di una bella scuola, ma potete scriverci indirizzando alla Direzione di Vera Vita.

Siamo così sicuri di ricevere molte lettere che vi ringraziamo anticipatamente.

Coi più fraterni saluti sono il vostro aff.mo

Luigin Capriò

Il nostro giornalino

Vera Vita vuol essere, dunque, il nostro giornalino più caro.

Noi, però, non dobbiamo strapazzarlo come facciamo spesso con gli altri foglietti d'avventure.

Dobbiamo, invece, conservarlo bene, e possiamo dirvi, in confidenza che si sta stampando una bella copertina a colori per conservare i giornalini di tutti i mesi e rilegarli alla fine dell'anno.

Avremo così un bel libro di buone letture da conservare in biblioteca. Un libro costruito da noi! Vi piace l'idea,

Stare già preparando il « presepe? » Può esservi, particolarmente a Napoli, una casa senza presepe, nel giorno di Natale? Siamo in tempo di dolore e d'ansie vivissime, ma la grotta del Santo Bambino, odorosa di muschio e verde di rami, può portare un po' di pace e di speranza anche ai più afflitti.

La preparazione del presepe deve esser, però, una cura tutta vostra, fanciulli; quindi mettetevi subito all'opera: andate nel bosco in cerca di muschio, di rami rosseggianti di bacche e costruite la grotticella nell'angolo più ridente della vostra casa.

Lo sapete chi è stato il primo a ideare e a costruire un « presepe »? Fu San Francesco, che ogni notte usava svegliarsi per adorare Gesù nell'ora in cui era sceso in terra.

La scena del primo presepe fu quindi meravigliosa come tutta la vita del caro Santo.

Francesco, dopo averne ottenuto il permesso dal Papa Onorio-III, nel Natale del 1220, costruì fra le querce secolari del bosco, presso il monastero di Greccio, una grande grotta di pietra.

Muschi fragranti di bosco e rami adornavano l'umile stalla: perchè era proprio una vera stalla con la mangiatoia, il fieno, lo strame e un bue e un asinello vivi, che volgevano attorno i grandi occhi stupiti.

C'era infatti in mezzo alla grotta un altare risplendente di luci, e quando le campane del monastero suonarono a distesa, tutta la selva intorno parve animarsi. Venivano da vicino e da lontano pastori con candidi agnelli, contadini con ceste di doni, e luci di fiaccole e lanterne scintillavano lungo tutti i sentieri della montagna.

Notte d'incanto. Francesco in estasi portava tra le braccia il Bambinello e andava a deporlo, come Maria, nella mangiatoia.

I suoi fraticelli cantavano *Gloria in excelsis*, ma avresti detto che anche gli Angeli fossero scesi intorno alla grotta di Greccio, come già intorno a quella di Betlemme.

Il nostro racconto

Zama Zorima voi non lo conoscete, perchè sono molti anni che non scrive più racconti, noi però possiamo dirvi che si tratta di un sincero amico dei fanciulli e che il racconto che comincia in queste pagine sarà molto bello ed interessante, anche perchè è un racconto vero.

Padre Combes e Padre Fontaine, e gli altri missionari, e i selvaggi di cui leggeremo le imprese sono davvero esistiti e i fatti della loro vita si sono davvero svolti nelle alte montagne che dalla costa dell'Annam degradano verso le pianure del Mekong.

Seguite però il suggerimento dell'autore, cioè andate a cercare sulla carta dell'Asia dove si trova l'Annam, e se è vero che la penisola di Malacca ha la forma di una scimitarra e quella dell'Indocina, oggi dominata dalla Francia, ricorda una testa di foca nasuta.

Cercate pure dove scorre il Mekong, dove si trova la città di Singapore, quella di Huè, capitale dell'Annam, e la baia di Touranne (Touranne). E perchè il mare della Cina, in quel punto fra le penisole su dette e le isole di Sumatra e della Sonda merita realmente il nome di mediterraneo cinese.

Osservate ancora la scena dell'arrembaggio e confrontate il contegno dei missionari e dei marinai. Questi poveretti combattono con spade, i cristiani combattono, invece, con la preghiera.

Quale arma è stata più efficace?

MAESTRO LANCIA



NEL PAESE DELLE TIGRI E DEGLI ELEFANTI

Nell'agguato

La giunca annamita avanzava lenta e solenne sulle pigre onde del mediterraneo cinese. Le vele rettangolari tutte aperte per bordeggiare gettavano le lunghe ombre del mattino sulla tolda della nave risplendente d'oro e di rosso dall'alta poppa all'ancor più alta prora.

Alcuni passeggeri guardavano verso un gruppo d'isole che uscivano fuori dalla bruma.

— Avrei detto che erano tre quelle barchette da pescatori!

— Sì, Padre Fontaine, disse il giovanetto annamita stupito anche lui per l'improvviso apparire d'uno sciame di velieri sottili all'orizzonte.

— E come corrono!

— Non hanno il vento contrario come noi.

— Che cosa dice il capitano?

Il bravo comandante annamita parlava infatti concitato con l'altro sacerdote europeo, ch'era a bordo, poi correva al grande gong appeso a due draghi di bronzo e menando colpi metteva in allarme tutto l'equipaggio.

Che cosa accadeva?

Purtroppo marinai e passeggeri l'avevan subito compreso, perché tra le grida scomposte e il tramestio non si udiva che una parola ben terribile in quei mari: I pirati, i pirati.

Chi si armava, chi correva alle manovre per prender vento e cambiare rotta...

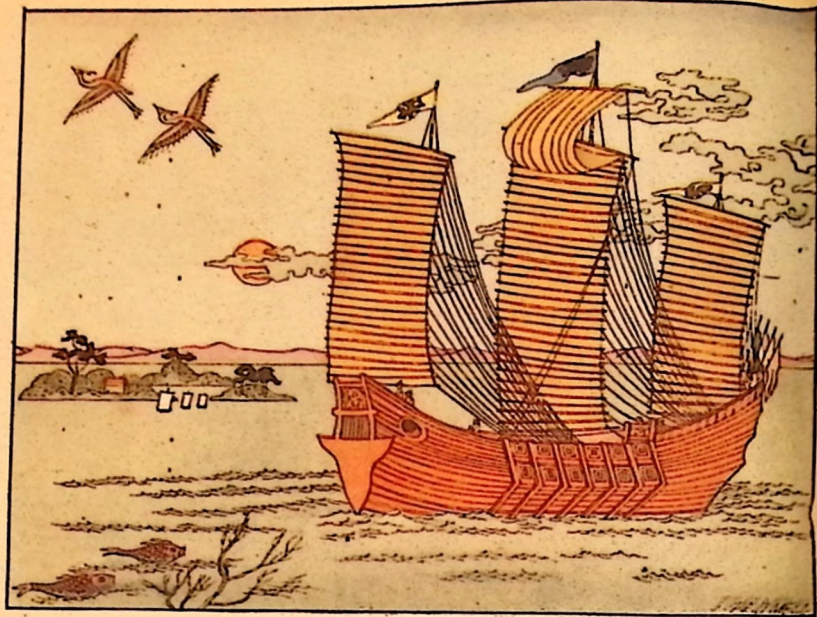
Tutti parevano impazziti. Solo i due missionari francesi stavano fermi sull'alto della poppa e i giovani annamiti, ch'erano andati a rilevarli a Singapore, si stringevano intorno a loro istintivamente.

— Noi non ci armiamo, Padre Combes? domandò Lao-ti.

E il biondo, atletico sacerdote gli rispose col suo largo riso:

— Viva la gioia! Ecco la nostra arma più sicura, figliuoli! e tolse dalla cintura il Crocifisso elevandolo al cielo.

In realtà quando la giunca si trovò circondata dai navicelli, e le grida infernali degli assalitori soverchiarono ogni rumore, il gruppo di quei quattro cristiani inginocchiati a pregare faceva



ben strano contrasto con le orribili scene che si svolgevano lungo i bordi.

Ceffi bestiali di malesi e cinesi sorgevano da ogni parte, ed uomini seminudi, più agili delle scimmie s'aggrappavano alle sartie e ad ogni appiglio. Pareva che uscissero dal mare come pesci mostruosi. Presto coltellacci, roncole e spade rotarono per l'aria e il sangue rosseggiò da ogni parte.

— Maria Santissima... è un macello! sussurrò Padre Fontaine, correndo istintivamente a tirar via un giovane marinaio che, intento a difendere la scaletta del cassero, non s'era accorto d'un assalitore che gli veniva alle spalle.

Fallito il colpo, il feroce si scagliò sul Padre e lo sollevò quasi da terra prendendolo alla vita. Altri sopravvenivano, ed uno, indicando la bionda e folta chioma di Padre Combes, urlò: — Un inglese, un inglese.

La scena fu rapidissima: I due missionari, afferrati da ogni parte, si sentirono trascinati giù per le scale, spinti, colpiti, finché si trovarono, spogliati e seminudi, in mezzo al ponte. La giunca era oramai in balia dei pirati.

Dei marinai annamiti, dei passeggeri, chi non era morto giaceva alla rinfusa negli angoli, sotto la guardia minacciosa dei selvaggi ed uno, che evidentemente era il capo, impartiva ordini a quelli che spogliavano i caduti e agli altri che saccheggiavano la nave, gettando oltre bordo armi, stoffe e balle e casse di mercanzia.

— Un inglese!

L'odio dei pirati verso gli inglesi doveva essere più forte, persino, della loro brigantesca avidità, perchè molti tralasciarono le tristi imprese per accorrere urlando intorno ai missionari.

— Inglese, inglese! ed un fendente improvviso calò sulla spalla di Padre Combes, rigando di sangue il candido petto, tanto contrastante con i corpi bruni e gialli di quei diavoli scatenati.

Un'imprecazione, un ordine urlato dal capo con maggior forza arrestò la furia dei violenti. Ne approfittò il gagliardo impennachiato per artigliare il Padre Combes e proporre qualcosa che sollevò uno sconcio sghignazzar di gioia. Forse il capo aveva proposto qualche spaventoso supplizio, perchè i due europei furono legati e gettati a terra, come prede messe da parte.

Fu in quell'istante di sosta che Lao-ti trovò il coraggio di farsi innanzi al capo banda, parlando con tanta risolutezza che l'energumeno rimase ad ascoltarlo.

Il giovane cristiano riusciva infatti a far comprendere che i due europei non erano inglesi, ma francesi e, per dimostrarlo, andò egli stesso a prendere dal cassero la più preziosa valigia di Padre Combes e ne trasse fuori un tricolore francese.

Quella gente di mare conosceva bene l'insegna delle fregate e delle navi francesi già frequenti allora lungo le coste dell'Indocina, quindi i paramenti sacri e tutto ciò che conteneva la valigia scomparve in un batter d'occhio, ma i due prigionieri non furono disturbati, finché rapide com'eran venute, le tigri lorde di sangue sparirono scivolando dai bordi e saltando nelle barche cariche di preda.

Il primo a parlare nell'atterrito silenzio dei superstiti fu ancora Padre Combes, che chiamò sorridendo il suo confratello.

— Viva la gioia ad ogni costo... Padre Fontaine, che ne dite se dalla posizione di salciocciotti ritornassimo a quella di uomini?

(Continua)

ZAMA ZORIMA

